

La richiesta di più equità sociale

Casini e Riccardi: «L'agenda del governo difenda le famiglie!»

**Il leader Udc: «È questa l'unica cosa
che abbiamo chiesto al premier».****Il ministro: «Forse ci voleva
un sottosegretario ad hoc»**

Riccardo Paradisi • pagina 5

Il ministro all'«Avvenire»: «Peccato non aver dedicato un sottosegretario a questi temi...»

Prima di tutto, le famiglie! L'appello di Casini e Riccardi

**Il leader Udc: «È questa l'unica cosa che abbiamo chiesto a Monti»
E intanto la Cei ricorda al premier l'agenda bioetica e l'equità sociale****di Riccardo Paradisi**

«Non vorremmo che questa fosse l'ennesima gelata dopo i molti inverni rigidi», dice il ministro

Un governo di banchieri e preti s'erano affrettati a battezzarlo con sbrigitività polemica alcuni media. Ma le cose come sempre sono più complesse di come le raccontano gli ipersemplicificatori e i narratori di vulgate ideologiche. E questo governo è meno catafratto e blindato dal punto di vista della pluralità delle voci di quanto sia finora risultato dai ritratti che ne sono stati fatti, anche in quelli più agiografici, tutti intenti a disegnare tecnici impersonali agli ordini di Supermario. E così, almeno di due settimane dall'insediamento

del governo, il primo a sollevare una garbata contestazione al premier sul mancato dicastero per la Famiglia - in un esecutivo reso disciplinato nelle esternazioni e sottoposto a una dieta mediatica quasi penitenziale - è il cattolicissimo ministro per la cooperazione e l'integrazione Andrea Riccardi.

Il fondatore della comunità di Sant'Egidio riconosce, che non sarà un ministero alla famiglia a garantire di per sé l'impegno culturale, prima ancora che economico in direzione al sostegno delle politiche famigliari «né basterà una delega a fare primavera ma - dice anche - non vorremmo che quella calata l'altra sera fosse l'ennesima gelata dopo i molti inverni rigidi già vissuti dalle famiglie italiane».

A rinforzo il quotidiano *Avvenire* che pure ha salutato l'avvento del governo Monti con più d'un cordiale benvenuto insiste sul tema: «Nella squadra del governo Monti colpisce la non-scelta di almeno un sottosegretario alla Famiglia. E la decisione di non attribuire una delega specifica a uno dei membri dell'esecutivo». Eppure, ricorda il giornale dei vesco-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

vi «la famiglia ha garantito finora, prima e meglio dello Stato, la coesione sociale del Paese. Ha assicurato, grazie alla capacità di risparmio e alle sue "economie di scala", la tenuta del bilancio nazionale. Ha funzionato da ammortizzatore sociale per i lavoratori senza cassa integrazione e per i giovani senza protezione».

Da qui l'accorato invito al premier: «Mario Monti ha oggi l'occasione per cambiare schema rispetto al passato, con una scelta semplice: quella di fare della famiglia l'ordito di base sul quale intrecciare la trama delle politiche del governo. Con il filo dell'equità il tessuto del Paese ne uscirà certamente rafforzato». Messaggio chiaro. E del resto non c'era stato nessun messaggio in senso contrario, ossia che i cattolici rinunciassero, sol perché a palazzo Chigi era arrivato Mario Monti, ai valori non negoziabili e alla dottrina sociale della Chiesa. Si certo, il segretario di stato vaticano Tarcisio Bertone s'era affrettato a definire una bella squadra l'esecutivo Monti. E allora? A parte il fatto che Bertone, giova a volte ricordarlo a chi se ne dimentica, è

il segretario di stato d'una nazione straniera, ma è anche vero che il cardinal Bagnasco, presidente della Cei, organismo più interventista sulle questioni politiche italiane nel suo primo intervento pubblico in merito al governo non s'è certo nascosto dietro formule diplomatiche o rituali. Ha detto che i sacrifici si fanno se necessari ma che devono essere equi e

sposarsi al buon esempio.

Mentre pochi giorni prima di fronte al fibrillare continuo delle borse le gerarchie all'unisono s'erano espresse contro la deriva economicista che subordinava la persona al

profitto rilanciando al dottrina sociale della Chiesa.

Una linea di pensiero e visione a cui sono organiche personalità rappresentative di questo governo la cui presenza nella squadra di Monti ha fatto appunto parlare d'un'opera cattolica sul nuovo esecutivo. Personalità come l'ex rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi e il già citato Andrea Riccardi figure pronte a dare un contributo al nuovo governo ma indisponibili a sacrificare le proprie idee sull'altare della realpolitik o della qualità tecnica del governo. A questo proposito è stato rivelatore il convegno di Scienza e vita dello scorso 30 novembre sulle questioni

bioetiche. A introdurre i lavori, prima degli interventi politici dei leader dei principali partiti italiani, è stato proprio Bagnasco. Il presidente della Cei evita riferimenti diretti al governo, ma ricorda a tutti che i cristiani che si dedicano al "servizio della città" offrono «il loro contributo senza per questo dover mettere tra parentesi la propria coscienza formata dalla Dottrina Sociale della Chiesa, dal Magistero autentico e da una solida vita spirituale nella comunità ecclesiale». Quindi sottolinea i valori che "scaturiscono dalla fede" e «tra questi, la vita umana, dal suo concepimento alla sua fine naturale, è certamente il primo, appartengono al Dna della persona non possono essere conculcati, né parcellizzati o negoziati attraverso mediazioni che, pur con buona intenzione, li negano».

Quindi il passaggio decisivo: «La categoria della mediazione è uno strumento indispensabile dentro la pluralità delle opinioni... Ma non su tutto ci può essere mediazione, ci sono delle frontiere oltre le quali questa categoria non può essere utilizzata. In particolare sui valori.

Quando questi valori sono costitutivi mediare significa andare contro l'umanità dell'uomo». Il feedback è immediato, mentre il segretario Pdl Alfano rivendica e ripropone l'agenda bioetica del governo Berlusconi il leader dell'Udc Casini afferma che «Il governo guidato da Monti può offrire una grande opportunità per trovare una maggiore coesione rispetto a temi che spesso dividono». E avverte: «Sul fine vita c'è un'amplessissima maggioranza e in questa legislatura la legge è assicurata. Però bisogna stare attenti, abbiamo l'interesse a consolidare il consenso per evitare che si cambi ad ogni legislatura. Non perdiamo l'occasione irripetibile che abbiamo oggi». E anche questo è un messaggio chiaro.

